

Caro Sandro,

a ben vedere nella mia vita sono stato un uomo molto fortunato. Sono consapevole di come oggi queste mie parole possano apparirti stonate, addirittura irrispettose. Ma nell'evidente paradosso che esse raccontano si nasconde la bellezza del cammino che abbiamo percorso insieme. Un percorso cominciato davvero tanto tempo fa, grazie all'amore per una professione che non ha mai smesso di divertirci e di appassionarci, che si è trasformato negli anni nel bisogno di ascoltarci, di condividere, nella volontà di crescere insieme.

A essere onesti, non me ne volere, crescere con te accanto è stata un'esperienza complessa; come è complesso confrontarsi con un uomo sereno, forte delle proprie idee e consapevole dei propri limiti; sempre curioso di conoscere e profondamente innamorato delle proprie passioni, prima fra tutte la tua famiglia, tua moglie, i tuoi ragazzi. Un uomo incredibilmente normale. O normalmente speciale, dipende dal valore intimo che si danno alle parole.

Tuttavia la tua "difficile" normalità mi ha fatto crescere, mi ha insegnato a distinguere e ad apprezzare. In un momento così drammatico nel quale il vuoto che sento dentro mi fa apparire impossibile affrontare quello che da domani la vita mi vorrà riservare, nel quale il dolore mi fa sentire quasi naturale domandarmi se non sarebbe stato meglio che i nostri destini non si fossero mai incrociati, vorrei averti conosciuto centinaia e centinaia di volte ancora.

Quando si ha il coraggio di confrontarsi con quello che si è costruito, appare naturale fermarsi e provare a guardarsi negli occhi, per capire, per correggere. E quello che mi hai insegnato a vedere quando consapevole mi fermo a

osservarmi, davvero mi piace. In queste ore il desiderio di dare un senso al dolore, di dare un limite al dramma che sto vivendo mi spinge a pensare che comunque, le persone che mi sono state vicine non se ne vanno mai realmente perché restano nei ricordi, nel cuore. E con estrema gioia il pensiero mi porta ad Aldo, ad Antonio a Peppe. Perdonami la franchezza ma a me non basta più. Mi mancherai da morire.

Tu da me non te ne andrai mai perché sei parte intima dell'uomo che oggi io sono. Non sarai mai un ricordo, un'emozione. Sei ciò che da domani sarò in grado di fare per me e per le persone che mi saranno vicine. E se solo riuscirò a fare nella mia vita una parte di quello che tu hai fatto per me, allora davvero sarò stato l'uomo più fortunato del mondo ad averti incontrato.

Questa lettera non è comunque la mia lettera. Ma è la lettera che avrebbero voluto e potuto scrivere quanti hanno avuto la fortuna di intrecciare anche solo per pochi istanti la loro vita con la tua. E' quella di Mauro, Amedeo, Giancarlo, Massimo, Paola, Beatrice, Titty, Bea, Alessandro, Fabio, Marco, Gianfranco, Davide, Lazzaro e di molti altri ancora. E ciò è davvero bello.

Grazie di tutto amico mio e grazie anche a Caterina ed Enzo e all'immenso coraggio di Mauro che mi hanno consentito di accompagnarti fino all'ultimo minuto nel tuo meraviglioso viaggio.

I tuoi amici.....